

Dall'aiuto agli investimenti allo sviluppo sostenibile delle regioni

foto Ti-Press / Francesca Agosta



foto Ti-Press / Ely Riva



foto Ti-Press / Ely Riva



Il contesto internazionale e nazionale

I nuovi orientamenti internazionali



Fabio Bossi,
Ufficio della promozione
e della consulenza

Il nuovo contesto socioeconomico e territoriale internazionale ha condotto ad una nuova interpretazione del ruolo della politica regionale. A fronte dei risultati ottenuti in passato, negli ultimi anni ci si è interrogati a più riprese sull'utilità di continuare ad adottare le tradizionali misure di politica regionale. Nel 2001, una pubblicazione dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico¹ (OCSE) conferma che la maggior parte degli Stati OCSE persegue un nuovo paradigma nell'ambito della politica regio-

¹ OCDE, "Perspectives territoriales de l'OCDE", Économie territoriale, OCDE 2001; pp.24-26.

nale: il passaggio da un approccio perequativo ad uno orientato alla crescita².

In particolare, i principali cambiamenti riguardano:

- gli obiettivi, che si orientano verso la **competitività territoriale**³. Lo sviluppo regionale equilibrato fra le regioni, nonché l'orientamento verso uno sviluppo sostenibile dal profilo economico, ecologico e sociale ne sono i nuovi elementi centrali;
- gli **approcci territoriali** dei singoli Paesi, che considerano l'intero territorio, ossia una politica che interessi tutte le regioni, compresi i centri urbani o altri poli di crescita;
- la ricerca di un **maggior coordinamento**

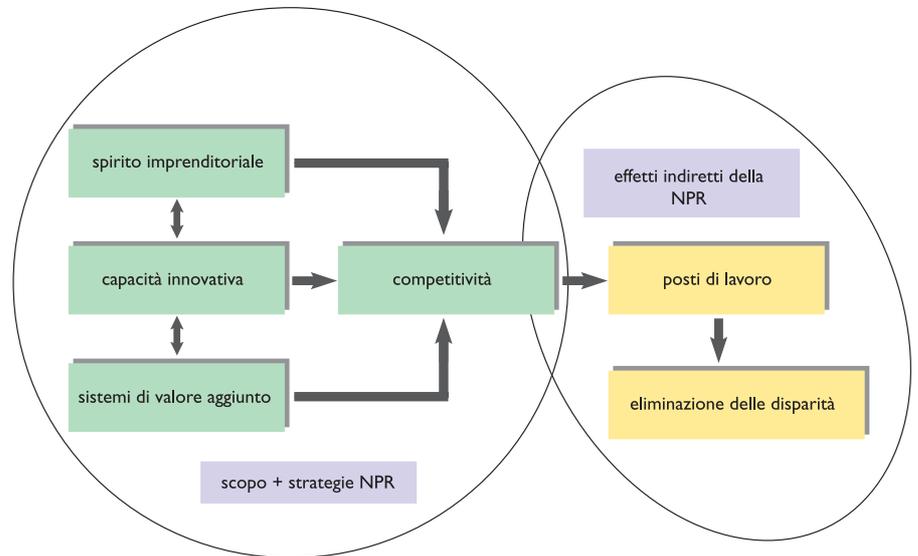
² Tra gli Stati europei che hanno reimpostato la loro politica regionale in questo senso, possiamo citare: la Finlandia (2000), la Svezia (2000), la Norvegia (2000), i Paesi Bassi (2000) e l'Inghilterra (2001).

³ Pur avendo originariamente un senso puramente economico, il concetto di competitività territoriale comprende anche altre dimensioni a carattere ambientale, istituzionale, sociale e culturale. Per maggiori informazioni, si veda l'articolo "La competitività territoriale in Ticino", alle pp. 16-18.

delle politiche d'incidenza territoriale. In particolare esso dovrà coprire le politiche dei trasporti, formativa, di ricerca, agricola, d'incentivo alla competitività ed estera.

Alla luce di questi cambiamenti a livello internazionale, risultano quindi evidenti le ragioni che hanno indotto a definire gli orientamenti strategici della Nuova politica regionale (NPR) della Confederazione. Politica che è rivolta in modo prioritario al rafforzamento dell'economia regionale a livello pre-concorrenziale, attraverso la creazione di sistemi di valore aggiunto (detti anche catene del valore o filiere) e degli stimoli allo spirito innovativo e imprenditoriale delle singole regioni, al fine di creare e mantenere posti di lavoro nelle regioni che beneficiano di aiuti finanziari e contribuendo così indirettamente a mantenere un insediamento decentrato del territorio e a diminuire le disparità regionali (v. fig. A).

A Scopo, strategie ed effetti indiretti della NPR



Fonte: "Messaggio concernente la Nuova politica regionale (NPR)" del 16 novembre 2005, pag. 246.

La Nuova politica regionale della Confederazione: un'opportunità per il territorio

Nuova legge e nuovo regista

Con l'entrata in vigore della Nuova politica regionale (NPR) si chiude un periodo storico per lo sviluppo economico delle regioni e se ne apre un altro altrettanto ricco di stimoli e di opportunità. In effetti, le condizioni economiche generali della Svizzera sono profondamente cambiate. Per le regioni montane e rurali risulta quindi più difficile adeguarsi a questo cambiamento strutturale rispetto ai centri economicamente più forti.

Con la politica regionale la Confederazione vuole aiutare le regioni rurali, montane e di frontiera. Non deve stupire il fatto che con la NPR la cabina di regia dello sviluppo territoriale passi dalla Confederazione ai Cantoni. Gli

studi in materia dimostrano infatti che per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e duraturo è necessario che la pianificazione di medio-lungo termine sia condivisa dalla maggior parte degli attori in gioco e si svolga il più possibile vicino al territorio, assicurandone al contempo una visione d'insieme.

Quando l'obiettivo era quello del riequilibrio territoriale diretto (tramite infrastrutture), la Confederazione se ne assumeva direttamente la gestione. Ora che lo scopo è quello di spronare e consolidare le potenzialità regionali, è opportuno applicare a pieno il principio della sussidiarietà: spetta quindi al Cantone, in accordo con gli attori regionali, stabilire le strategie per incentivare uno sviluppo economico regionale sostenibile e coe-

rente con le proprie visioni già in parte espresse in documenti programmatici, quali il piano direttore o il rapporto sugli indirizzi.

Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, la legge sulla NPR - accettata, ironia della sorte, dalle Camere federali proprio durante la sessione extra muros di Flims - ha avuto un iter tutt'altro che scontato. In un primo tempo, la volontà di mantenere e consolidare la politica regionale



Fiorenza Ratti,
Segreteria di Stato
dell'economia SECO

«Ora che lo scopo è quello di spronare e consolidare le potenzialità regionali, è opportuno applicare a pieno il principio della sussidiarietà.»

accanto alla perequazione finanziaria e alla ripartizione dei compiti tra Confederazione e cantoni (NPC) non è stata per niente gradita da coloro che ritenevano si creasse un evidente doppiopione (finanziario). In seguito, è stato necessario un compromesso politico - l'esclusione dal perimetro di applicazione dei cinque più grandi agglomerati urbani svizzeri (Zurigo, Ginevra, Basilea, Berna e Losanna) - per tranquillizzare chi temeva o voleva far credere che i futuri finanziamenti federali sarebbero stati fagocitati da progetti situati in prossimità della centralissima Bahnhofstrasse zurighese. Una tale esclusione non deve comunque far dimenticare che lo sviluppo economico delle regioni rurali e di montagna può funzionare solo se esse posseggono dei forti centri economici con cui dialogare e da cui trarre, grazie ad un rapporto virtuoso, tutti i possibili e auspicati benefici economici del caso.

Prima dei progetti, i programmi

La NPR ha stabilito con precisione quali sono le tappe attraverso le quali deve passare la promozione del nuovo sviluppo regionale. I Cantoni, sulla base del "Programma **pluriennale della Confederazione 2008-2015**", formulano gli obiettivi e le priorità tematiche e territoriali in un documento detto "**Programma di attuazione**" che sottopongono ogni quattro anni alla Confederazione.

I "Programmi di attuazione" devono essere il frutto di un'analisi critica del territorio e delle risorse ed essere elaborati consultando gli attori regionali. La Confederazione - tramite la Segreteria di Stato per l'economia (SECO) - valuta l'orientamento strategico delle priorità di sviluppo formulate dai Cantoni e intavola una negoziazione al fine di concludere, di comune accordo, una "**Convenzione di programma**" che definisce gli obiettivi, le misure da adottare, le tappe e i contributi finanziari stanziabili, in maniera paritetica, dalla Confederazione e dal Cantone sull'arco di quattro anni.

Una volta stabilite le linee guida dello sviluppo economico regionale, spetta poi al Cantone, durante il quadriennio, scegliere i progetti e impiegare in modo efficiente ed efficace i fondi stanziati dalla Confederazione. Oltre agli obiettivi strategici, la cooperazione tra Confederazione e Cantone definisce, sempre in forma contrattuale, le modalità di controllo e stabilisce la pubblicazione di rapporti annuali. Qualora cambiassero le condizioni quadro, la Confederazione e il Cantone potranno adeguare congiuntamente l'accordo. Se gli obiettivi non dovessero essere raggiunti, la collaborazione può anche venir sospesa.

Per quel che riguarda la gestione territoriale, venendo a cadere le Regioni create con la Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM), vi è la necessità, ma soprattutto l'opportunità, di creare nuove entità a cui il Cantone - attraverso contratti di prestazione - attribuisca la gestione operativa della NPR. Nell'ottica di un'efficienza che sappia sfruttare le sinergie tematiche e di massa critica, la Confederazione richiede che questi organi agiscano in modo professionale ovvero con un personale spe-

foto Ti-Press / Francesca Agosta



cificamente formato, coprano il più possibile un territorio economicamente funzionale e rientrino in un progetto più ampio di gestione territoriale cantonale.

L'imprenditoria in primo piano

Con la Nuova politica regionale la Confederazione vuole migliorare i presupposti per lo svolgimento di attività imprenditoriali nelle regioni montane, periferiche e di frontiera.

Non si tratta di mantenere artificialmente in vita strutture obsolete grazie alle sovvenzioni federali. Le regioni devono piuttosto svilupparsi con le proprie forze. E per farlo devono prendere coscienza dei propri punti di forza. Che cosa le rende uniche? Come si possono motivare i giovani ad avviare attività imprenditoriali nella loro regione? Quali infrastrutture esistenti possono essere sfruttate in modo ancora più proficuo? Come commercializzare prodotti e servizi oltre i confini regionali e cantonali? E per quali delle loro offerte esiste effettivamente una domanda?

Per poter rafforzare l'economia rurale o montana occorre che vi siano degli imprenditori che, nonostante rappresentino settori anche completamente diversi tra loro, siano disposti a sedersi attorno a un tavolo per mettere a punto tutti assieme le possibili strategie economiche. Amministrazione pubblica ed economia devono perseguire lo stesso obiettivo.

La NPR non permette di promuovere singole imprese, ma sostiene il miglioramento delle condizioni quadro e quei progetti dai quali traggono beneficio una pluralità di aziende, settori o filiere che generano un alto valore aggiunto (ambito interaziendale).

Nello schema A sono riportati i requisiti che un progetto deve soddisfare per la NPR. Ogni progetto deve essere conforme alla strategia di sviluppo del Cantone approvata dalla Confederazione con l'accordo programmatico.

Requisiti di contenuto	Motivo
Il progetto è conforme alle priorità della strategia di sviluppo economico dei Cantoni.	La Confederazione non intende distribuire i fondi a pioggia. Il progetto deve essere conforme alla strategia di sviluppo del Cantone approvata dalla Confederazione. Questa limitazione garantisce un'efficacia maggiore dei fondi impiegati.
Il progetto promuove l'esportazione di prodotti e servizi dalla regione, dal Cantone o dalla Svizzera.	Le imprese, organizzazioni e istituzioni che esportano proficuamente prodotti e servizi determinano la prosperità e le potenzialità di sviluppo di una regione. Esse sono inoltre il motore dell'economia regionale.
Il progetto è innovativo.	Innovazione significa fare cose nuove o attuare in modo diverso quelle già conosciute. L'innovazione è il motore della crescita economica e non riguarda solo determinate imprese o tecnologie. L'innovazione è possibile anche in ambito istituzionale e in ogni fase di un processo.
Il progetto è conforme agli attuali standard ecologici e sociali.	La crescita economica regionale è più durevole se non è attuata a scapito dell'ambiente o di singole fasce della popolazione.
Requisiti metodologici	Motivo
Dopo la fase di promozione il progetto entra in una fase indipendente dalla Confederazione.	La politica regionale vuole che le regioni tengano conto dei bisogni di mercato.
Il progetto ha una dimensione critica adeguata alla regione interessata.	Poiché i fondi della Confederazione sono limitati, essa focalizza la sua attenzione su progetti validi e importanti.
Dal progetto trae beneficio il numero maggiore possibile di soggetti economici di una regione.	L'obiettivo del progetto di politica regionale è di promuovere la qualità della piazza economica e non il benessere di singole imprese. Se da un progetto trae beneficio il numero maggiore possibile di soggetti, nascono costantemente nuovi impulsi economici sui fronti della domanda e dell'offerta (effetto moltiplicatore).
L'economia regionale partecipa finanziariamente al progetto.	La partecipazione di privati è di norma la migliore riprova del fatto che un progetto abbia successo sul mercato e che possa continuare ad esistere nel tempo.
Il progetto sostiene riforme sensate.	La qualità di una piazza economica si basa su strutture pubbliche moderne e flessibili. Per ottenerle sono spesso necessarie riforme.
Requisiti geografici	Motivo
Il progetto non si orienta alle regioni istituzionali riportate nelle carte geografiche, bensì agli spazi economici reali - i cosiddetti "spazi funzionalmente correlati".	Spesso i confini riportati nelle carte geografiche non corrispondono ai reali spazi economici delle imprese regionali. In tal caso è opportuno oltrepassare tali confini nell'ambito di cooperazioni.

I diversi livelli d'azione

Quanto chiarito fin qui corrisponde alla cosiddetta componente 1 della NPR, relativa al consolidamento delle economie regionali, con cui la Confederazione promuove lo sviluppo di innovazioni e un'economia orienta-

ta al mercato. Gli obiettivi sono l'aumento della competitività regionale e l'adeguamento delle regioni alle condizioni imposte dalla globalizzazione.

Accanto a questa prima componente, l'unica gestita dai cantoni, ve ne sono altre due. La componente 2 rafforza il coordina-

mento tra la politica regionale e le attività degli uffici federali che si occupano delle problematiche delle regioni rurali. I Cantoni e le regioni traggono vantaggio dalle sinergie che derivano da un'accresciuta collaborazione all'interno della Confederazione, in particolare con la politica in favore dell'innovazione, della formazione, con le politiche agraria, ambientale, energetica, turistica, delle PMI.

La componente 3 è invece di natura accompagnatoria rispetto alle altre due ed ha come obiettivo quello di "raccolgere e preparare le conoscenze in materia di sviluppo regionale". A tale scopo è stata istituita una piattaforma nazionale esterna all'amministrazione federale ("Regiosuisse"). Essa coordina gli operatori del settore attivi a livello cantonale e federale aiutandoli ad utilizzare al meglio quanto viene offerto. L'idea è quella di attuare sinergie sia nella ricerca in economia regionale che nell'offerta di formazioni in materia.

Oltrepassare i confini: un'opportunità

L'idea-guida della Nuova politica regionale è semplice: la Confederazione dà una mano alle regioni che, con le proprie forze e grazie a sinergie settoriali e territoriali sviluppano idee e realizzano progetti validi. Ai Cantoni compete invece il non certo scontato compito di assumere un ruolo chiave a livello di ideazione, finanziamento e realizzazione.

Per il Canton Ticino, a cui Berna affida tramite la politica regionale anche la responsabilità dell'attuazione della cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera, la NPR rappresenta una sfida, ma soprattutto un'opportunità unica per ideare un futuro prospero e sostenibile a favore di regioni tradizionalmente ricche di risorse naturali e di uomini illuminati che sapranno anche questa volta superare le barriere di politiche settoriali e territoriali ormai desuete. ■

Sito internet del Prospetto Nuova politica regionale:
<http://www.seco.admin.ch/aktuell/00277/01164/01980/index.html?lang=it&msg-id=17130>

Fabio Bossi, Ufficio della promozione e della consulenza

Un bilancio

Nel 2004 la Confederazione ha commissionato uno studio ad un gruppo di ricercatori dell'Università di San Gallo e della C.E.A.T. di Losanna, al fine di realizzare una valutazione degli aiuti stanziati sulla base della Legge sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM) del 1974 (rivista nel 1997), sia per ottenere un apprezzamento dei contributi reali e istituzionali degli aiuti LIM allo sviluppo delle regioni montane, sia per l'acquisizione di informazioni in vista dell'elaborazione di una Nuova politica regionale in Svizzera.

In altre parole, la valutazione è stata condotta al fine di sapere se la LIM è riuscita ad innescare gli effetti desiderati o se vi sono stati degli effetti indesiderati, ad esempio il mantenimento artificiale delle strutture condannate dal mercato o delle distorsioni di natura politico-amministrativa.

Alla luce di una serie di indicatori chiave, lo studio ha permesso di enunciare una serie di conclusioni riguardanti l'evoluzione delle regioni LIM negli ultimi 30 anni.

Per quel che concerne la **popolazione**, ad eccezione di qualche caso isolato, è stato rilevato un aumento del numero di abitanti delle regioni LIM, anche se non tutte le regioni si sono sviluppate in maniera uniforme. In certe zone si è osservata una tendenza all'emigrazione, che ha perlopiù interessato la popolazione dei centri regionali ("centri della periferia") e delle aree ai margini delle regioni LIM, attirata dai vicini centri economici.

Allo stesso tempo è stata constatata l'esistenza di una problematica "centro-periferia" all'interno di ogni regione LIM, legata al **mercato del lavoro regionale**. Nelle regioni LIM, per rapporto alle altre regioni, vi è stata una diminuzione nettamente più forte del numero di occupati dal 1995 e un aumento più debole che nelle regioni non LIM a partire dal 1998. Si è quindi osservata una divergenza dell'evoluzione degli occupati nelle regioni LIM rispetto a quelle non LIM.

Per quanto riguarda la **struttura economica**, lo studio ha segnalato un importante cambiamento strutturale in un gran numero di regioni LIM, dove il processo di terziarizzazione dell'economia non era (ai tempi dello studio) così avanzato per rapporto a quello delle regioni non LIM. Un cambiamento strutturale riguardante soprattutto regioni dove il turismo giocava un ruolo secondario, e caratterizzate da una struttura economica molto marcata dalla presenza dell'industria e dell'agricoltura. In queste regioni, la diminuzione dei posti di lavoro e il loro debole aumento potrebbero continuare anche nei prossimi anni.

L'analisi della **dinamica economica** delle regioni LIM ha mostrato che dall'inizio degli anni Novanta vi è stata una stagnazione del numero d'impresе, e in alcuni casi persino una diminuzione. Lo stesso vale per la frequenza dei fallimenti, che prima degli anni Novanta era nettamente inferiore a quella delle regioni non LIM, e che in seguito si è accresciuta avvicinandosi alla media svizzera. In generale si è constatato che le regioni LIM hanno conosciuto una dinamica economica nettamente più debole delle regioni non LIM e una rottura strutturale a metà anni Novanta. Dopo questo periodo, ad eccezione di certe zone turistiche, la dinamica economica in queste regioni si è deteriorata rispetto al resto della Svizzera.

Infine, sono state rilevate delle **disparità di reddito** considerevoli all'interno della Svizzera, con alcune regioni molto al di sotto dei valori medi svizzeri (in particolare nelle zone delle regioni prealpine fortemente dominate dal settore agricolo, prive di un'importante presenza di attività produttive e turistiche).

Lo studio ha pure permesso di appurare che grazie alla LIM numerosi progetti localizzati nelle regioni di montagna hanno beneficiato di un aiuto. Si trattava di **progetti** i cui aiuti erano di **natura pubblica** e il cui finanziamento è stato facilitato dagli aiuti della LIM¹. Per questa sua funzione "sussidiaria" e di "fideiussione", la LIM si è distin-

ta dalle altre sovvenzioni pubbliche che hanno contribuito al finanziamento degli investimenti. L'approccio della LIM si è differenziato pure dai programmi di sviluppo regionale di altri Paesi europei, e soprattutto dai programmi applicati nelle regioni montane di altri Paesi alpini, poiché in questi ultimi si sostengono in primo luogo dei progetti d'investimento dell'economia privata grazie alla quale sono generati degli effetti di crescita economica diretta.

Inoltre, pur con qualche differenza tra Cantone e Cantone, le analisi hanno mostrato chiaramente che **la LIM è stata attuata dai Comuni e dalle Regioni interessate sotto forma di "programmi a scopi multipli"**. Concretamente, questo significa che i fondi della LIM sono stati utilizzati per i progetti del settore pubblico, quando nessuna altra fonte di finanziamento pubblico poteva essere utilizzata. Questo accadeva anche quando i mezzi finanziari non erano assolutamente indispensabili ("effetto manna dal cielo"). Allo stesso tempo, si è osservato un ricorso alla LIM quale "mezzo di soccorso" per le decisioni di politica federale, che richiedevano l'intervento con fondi di finanziamento comunali. In altre parole, gli investimenti che apparivano ai margini degli scopi fissati dalla legge LIM del 1997, sono comunque stati sovvenzionati con questa base legale.

¹ Solo con la revisione del 1997 è stato sovvenzionato un maggior numero di progetti d'investimento facenti capo a finanziamenti privati.



Obiettivi raggiunti?

Per quanto riguarda la realizzazione degli **obiettivi** previsti dalla LIM (art. 1), si possono osservare dei punti di forza e delle debolezze nella promozione delle infrastrutture attraverso l'aiuto agli investimenti. Più precisamente, lo studio del 2004 ha permesso di giungere alle seguenti conclusioni in alcuni ambiti:

- **nel miglioramento delle condizioni di vita o aumento dell'attrattiva delle regioni di montagna in campo residenziale e ambientale:** grazie al rafforzamento delle infrastrutture di base, la LIM ha largamente contribuito a migliorare le condizioni di vita e a rinforzare l'attrattiva residenziale e ambientale di comuni delle regioni di montagna. Tuttavia, questo non ha condotto ad un rinforzamento significativo dell'attrattiva economica e industriale delle regioni di montagna.
- **Nel mantenimento di un insediamento decentralizzato della popolazione delle particolarità socioculturali del Paese:** il contributo della LIM al mantenimento di particolarità socioculturali è stato valutato in maniera critica, poiché la capacità delle regioni a gestirsi è sempre stato relativamente debole. Le analisi sulla dinamica economica fanno apparire poco spirito imprenditoriale nelle regioni LIM. Si è pure riscontrato un problema di

foto Ti-Press / Carlo Reguzzi



migrazione selettiva (soprattutto dei giovani e delle persone qualificate o diplomate che sono emigrate verso i centri).

- **Nel miglioramento dell'attrattiva dei territori e della competitività delle imprese, sfruttamento dei potenziali regionali, creazione e mantenimento dell'impiego, e aumento dei redditi:** la maggior parte dei progetti della LIM aveva per scopo il miglioramento delle condizioni di vita (infrastrutture di base). A causa dell'orientamento molto marcato della LIM alle infrastrutture (pubbliche), sono stati creati solo in debole misura dei posti di lavoro durevoli nelle regioni di montagna. Dopo la revisione della LIM nel 1997, gli aiuti si sono orientati maggiormente verso progetti riguardanti infrastrutture di sviluppo. Tuttavia, questo non ha generato un miglioramento della situazione, poiché in genere i progetti non avevano una dimensione sufficiente ed erano poco orientati all'exportazione.
- **Nell'aiuto agli investimenti per le regioni a debole potenziale di sviluppo:** l'aiuto agli investimenti ha contribuito in particolare alla realizzazione d'infrastrutture di base nelle regioni a debole potenziale di sviluppo, infrastrutture che la situazione finanziaria di numerosi Comuni non avrebbe permesso di realizzare senza la LIM, o almeno non in queste proporzioni. Tuttavia, questo non ha portato ad una crescita economica e ad una riforma strutturale di queste regioni.

In generale, sugli effetti della LIM negli ultimi 30 anni si può concludere che nell'ambito del mantenimento delle regioni di montagna quali luoghi attrattivi dal punto di vista residenziale e del livello di vita, gli obiettivi sono stati raggiunti grazie in particolare ai progetti di infrastrutture di base. Tuttavia, la valutazione concernente gli effetti della LIM nell'ambito della promozione delle regioni di montagna in quanto luoghi attrattivi per l'economia ha condotto alla conclusione opposta.

Cosa ha insegnato la LIM

Gli insegnamenti tratti dalla Confederazione dall'esperienza maturata con la LIM, sono ben espressi nel messaggio governativo concernente la Nuova politica regionale del 16 novembre 2005 (pag. 249), nel quale si sottolinea che "la fonte dello sviluppo economico di una regione sono lo spirito e l'attività imprenditoriale, nonché i relativi investimenti (in denaro, tempo, talento, ecc.) in progetti economici, sociali o ecologici. Pensiamo in particolare alla capacità di lanciare nuove idee o di adottare quelle di altri per metterle a frutto - segnatamente in nuovi prodotti, servizi o procedure - ma anche di perfezionare quanto già acquisito. Sono pertanto richiesti imprenditori in senso lato, ossia persone intenzionate ad intraprendere qualcosa, dotate delle necessarie capacità e disposte al rischio. Lo spirito imprenditoriale è un atteggiamento che non si limita agli individui e alle imprese private, ma concerne anche le istituzioni pubbliche, come l'amministrazione o altri settori dell'ente pubblico. Le regioni di montagna, le altre aree rurali e le zone di frontiera evidenziano un comune problema fondamentale: non sono assolutamente in grado di considerare l'evoluzione strutturale come un'opportunità e quindi di poterla sfruttare per creare nuovi posti di lavoro. Le cause risiedono nella bassa densità abitativa (costi derivanti dall'ampiezza del territorio) e nelle frontiere nazionali che interrompono regioni funzionali (costi della mancata integrazione). I Cantoni e le regioni devono pertanto elaborare di propria iniziativa strategie che favoriscano il summenzionato concatenamento dei singoli elementi".

La Nuova politica regionale dovrà quindi contribuire a rafforzare le iniziative imprenditoriali nelle aree rurali, attraverso misure che consentano di:

- migliorare le premesse a favore di iniziative imprenditoriali nelle regioni;
- istituire partenariati fra centri e periferie;
- promuovere l'armonizzazione verticale e facilitare l'accesso alle misure federali. ■

«Grazie alla LIM è stato possibile mantenere delle regioni di montagna attrattive dal punto di vista residenziale; non centrato invece l'obiettivo di una loro crescita economica.»